

CI VUOLE UN PONTE

(Mario Silvoni, un costruttore di ponti)

Senza ponti l'uomo è smarrito e solo.

Possiamo immaginare il futuro o ricordare il passato se non ci fosse il presente che li unisce? Possiamo capire chi odia e chi ama se tra amore e odio non intervenisse il dialogo e chi lo favorisce? Eppoi la coscienza di non sapere, di essere ignoranti che ci spinge a cercare la verità gettando ponti tra dubbio e conoscenza, ampliando gli orizzonti del pensiero e dell'ascolto senza trincerarsi nel pregiudizio. Son tutti ponti che ci conducono dall'una all'altra riva del piccolo o grande fiume della vita. Magari costretti ad attraversarli per le quotidiane scelte e decisioni.

La nostra fortuna è che tra noi ci sono persone che questi ponti oltre a pensarli e progettarli, li sanno anche costruire: solidi, sicuri, anche su quel tratto di mare infido che divide il dire dall'agire, la verità dalla menzogna. Costruttore di ponti è senza dubbio Mario Silvoni.

Ci vuole un ponte
sullo scorrere del tempo,
un ponte da riva a riva
sul tumultuoso fiume della vita.

Ci vuole un ponte
tra notte e giorno
tra caos e ordine
Un ponte per gli spiriti confusi
e per cuori innamorati.

Un ponte solido
e sicuro per capirsi,
per condividere del cuore
le pene ed il dolore
il diritto ed il dovere.

Vuoi togliere il contrasto?
fai del dialogo

un ponte che sia robusto!
Ponti per popoli diversi,
per bianchi, gialli e neri,
per città e nazioni a pezzi.
Per superare mari e fiumi
e scoprire porti e lidi.

Per unire terra e cielo,
tendi l'arco della Fede
e fai un ponte di preghiera.

Di noia e di sconforto
se tu vuoi

puoi farti gioco,
chè, ogni nave entra in porto
anche in giorno di tempesta
se del faro, sia pur fiocca,
dall'alto della tolda
la luce viene scorta.

Ma il più bel ponte,
già lo sai,
è il sorriso, la parola buona
la mano tesa dell'amico.